

Ai Ricostruttori...

Ho letto con raccapriccio l'articolo de La Stampa di questa mattina, 17 giugno 2008: il raccapriccio di scorgere virgolettate frasi di p. Cappelletto che torna sui suoi passi e afferma nuovamente che Bertagna non gli aveva detto nulla e sottintende che neanche altri gli avessero detto nulla.

Un raccapriccio che nasce dall'ormai evidente menzogna continuata di chi dovrebbe essere un valido sacerdote, direttore di coscienze e di vite altrui, sostenitore e insegnante dell'ascesi più profonda e meritoria; il raccapriccio di sentir ancora una volta dire: ...se avessi saputo l'avrei aiutato... Quando tutto ha ormai reso evidente che così non è stato.

Infine il raccapriccio di sentire un sacerdote alzare la cresta per far emergere i propri meriti piuttosto che dare una mano umana a chi ha sbagliato e sta giustamente pagando per questo e per essersi affidato a una guida cieca.

Cari ricostruttori, con quale sathia, verità, affrontate e coprite l'evidente menzogna? Voi che avete assistito persino alla sua ammissione pubblica, come fate a tacere in coscienza? Cari ricostruttori, potete ancora far finta di nulla dello scempio delle coscienze che si sta attuando sotto gli occhi di tutti? Potete accettare tranquillamente il recente cambio improvviso dello Statuto che ha snaturato tutto l'imprinting dato al gruppo per tanti anni, nel quale siete cresciuti voi e i vostri figli?

E' ormai evidente che molti di voi stanno solo dimostrando sudditanza al "Padre" e non certo sottomissione a Dio. E' ormai evidente che molti di voi non sarebbero più in grado di ricostruirsi una vita, dopo aver buttato tanti anni in un sogno che si sta sgretolando davanti agli occhi e che si sta rivelando nella sua assurda, tragica realtà. E' evidente che non avete vie d'uscita perché il vostro stesso modo di essere e di porvi è stato forgiato dall'ideologia e il mondo reale, la quotidianità della vita e persino il cattolicesimo, vi sembra ormai evanescente e irraggiungibile. E' evidente che vivete in un mondo "a parte" dove la vostra coscienza è anestetizzata e dove vi è stata inculcata la paura di affrontare la normalità, e lo sguardo degli altri.

Cosa vi è stato fatto! Come siete stati calpestati nel silenzio complice di tanti!

Eppure molti sono fuori e molti vorrebbero abbracciarvi ancora e camminare insieme verso la vita che si offre a tutti senza indugiare. Provare a riscoprire insieme il cammino per ognuno di noi, speciale, che l'Eterno ha tracciato e rispondervi con gioia. Respirare a pieni polmoni senza sentire sul collo l'incombere della mannaia divina o di chi si è erto al Suo posto. Molti vi vogliono bene perché non dimenticano gli sguardi, le risa, i momenti di condivisione, di servizio, di affetto vissuti insieme. Molti non dimenticano che in certi momenti siete stati l'unico rifugio dalle angosce quotidiane, pur tentando di farne poi una prigione. Vi vogliono bene perché gli affetti veri e grandi della vita sono rimasti nella ragnatela dei Ricostruttori.

Cosa fareste se lasciaste i Ricostruttori? Forse non siete più neanche in grado di chiedervelo.

Uno come voi